

crystalli sognanti



Blog d'altri tempi chiamati *fanzine*

di **Roberto Genovesi**

Fanzine. Una parola che, in termini proustiani, è in grado di evocare tante cose. Una parola che, per le giovani generazioni a cavallo tra la prima e la seconda metà del secolo scorso, ha rappresentato uno strumento per rompere con il conformismo della comunicazione ufficiale e per raccontare il mondo delle scoperte, delle contestazioni e delle proposte culturali spesso boicottate o inesprese, in termini diversi e, soprattutto, originali. La fanzine, questo oggetto che il vocabolario Zingarelli liquida come «rivista per lo più realizzata in economia e a bassa tiratura, destinata agli appassionati di un settore», a guardare bene, è l'antesignana dei blog e coloro che per tanti decenni si sono dedicati alla sua realizzazione con mezzi di fortuna perfino improba-

per i computer ha donato a volte una dignità grafica inaspettata. Un modo per contarsi quello di Cesena, per ritrovarsi, che ha messo in evidenza almeno due cose. Da una parte l'importanza che le fanzine hanno avuto fin dagli anni Cinquanta come elemento di rottura nel contesto troppo rigido dei mass media ufficiali. Dall'altra la certezza che il mondo delle riviste amatoriali non è affatto morto ma, anche grazie a internet, si va affacciando verso nuovi e sorprendenti scenari.

Le fanzine nascono negli Stati Uniti proprio attorno agli anni Cinquanta. Si tratta di riviste realizzate in modo davvero amatoriale (il termine viene dalla contrazione di fans-magazine, ovvero pubblicazione di appassionati) che hanno lo scopo di porre all'attenzione di pochi eletti approfondimenti dedicati a tematiche, filoni, argomenti di non larghissima diffusione o perfino semi sconosciuti riferibili ai vari campi del sapere e della cultura. In Italia il fenomeno delle fanzine esplose conte-

vera e propria casta di adepti che si ritrova ogni anno ad appuntamenti fissi ritenuti irrinunciabili come l'ormai celebre Italcon. C'è un solo modo per contarsi e per tenere le fila di un fenomeno culturale in espansione ma praticamente ignorato o almeno sottovalutato dagli intellettuali dei salotti buoni: la rivista ciclostilata. Basta un foglio scritto a mano o con la macchina da scrivere agli inizi, la buona volontà di qualche disegnatore, una fotocopiatrice che non sbavi troppo e il prodotto, in poche decine di copie, riesce a essere perfino leggibile. Se poi si considera che spesso, a guardar bene tra i contributi, si ritrovano articoli e racconti di acervi futuri grandi maestri del fantastico italiano, allora diventa inevitabile pensare alle fanzine come al più importante serbatoio di mantenimento e crescita che il fantastico *made in Italy* abbia avuto nella sua travagliata storia. Se non ci fossero state le fanzine molti scrittori che poi hanno vinto premi importanti o pubblicato per case editrici di altissimo livello, avrebbero ab-

«che si offrono come alternativa alle pubblicazioni ufficiali e alle reti di informazione tradizionali» e che «con la rabbia e la disperazione tipiche dei ricambi generazionali e con un modo di porsi spesso sgrammaticato e oltraggioso, utilizzando un linguaggio autentico, diretto, senza regole e divieti» hanno difeso i lati più in ombra del dibattito culturale. E non è forse questo uno dei principali elementi alla base della nascita dei blog? Le fanzine sono state soprattutto terreno di confronto, di dibattito, di espressione controcorrente.

Il loro scopo non è mai stato quello di pubblicare articoli o racconti ma quello di favorire il *brainstorming* generazionale. Oggi, attraverso il web, si possono permettere confezioni accattivanti e a



bili, non sono altro che i padri, per mutazione genetica, degli attuali blogger. Per questo non rappresenta solo un'operazione nostalgia quella realizzata per tutto il mese di luglio all'interno del Magazzino Parallelo di Cesena e dedicata al Cinquantennale dell'editoria fanzinarina italiana. Una mostra che ha chiamato a raccolta fanzinari provenienti da tutto il mondo che hanno esposto numeri zero, numerari o ultimi numeri delle loro riviste amatoriali. Prodotti editoriali spesso stampati in non più di una decina di copie o addirittura scritti a mano e poi fotocopiati a cui l'avvento dei nuovi programmi di scrittura

A basso costo e controcorrente. Fin dagli anni 50 sono state un elemento di rottura nel contesto troppo rigido dei mass media ufficiali. Nel cinquantenario dell'editoria fanzinarina italiana, una mostra a Cesena chiama a raccolta gli antesignani dei blogger

stualmente al boom della fantascienza e del fantastico. Le case editrici che pubblicano libri di *science fiction* sono poche, le riviste di genere, nate dalla buona volontà di editori votati al martirio, hanno vita breve ma gli appassionati di genere aumentano in modo lento ma costante creando una

bandonato la contesa scoraggiati e oggi farebbero i ragionieri in qualche sperduta filiale di banca. Insomma, come scrive Gianluca Umiliacchi, dell'Associazione di Promozione Sociale Fanzine Italiane che ha curato la mostra di Cesena, le fanzine hanno rappresentato quelle produzioni

basso costo e una forza di diffusione centuplicata. Il gemellaggio con i blog appare pressoché scontato ed è per questo che l'universo dei blogger dovrebbe porre più attenzione al fenomeno delle riviste amatoriali per le quali parlare al passato sembra fin troppo sbagliato. Un viaggio a Cesena, un videoreport, una galleria fotografica da condividere e un dibattito da avviare online potrebbero aiutare a capire un fenomeno di nicchia ma di vitale importanza per l'universo di coloro che non si accontentano di leggere le notizie. Intanto una visita su www.fanzineitalia.it sembra un buon aperitivo.